

- TESTO 1 -

Questione di chimica. L'estate 2026 segna il ritorno alle esperienze reali. Dopo l'overdose di tecnologia e di intelligenza artificiale, gli europei desiderano il contatto umano e la condivisione reale. È quanto emerge, in sintesi, dai dati del Mastercard Economics Institute, che evidenzia la crescita del 20,4% della disponibilità di spesa per eventi live e appuntamenti condivisi. La nuova edizione della ricerca annuale di Mastercard sui consumi è stata condotta su un campione di 27 mila persone in Europa, indagando le tendenze. "Stiamo assistendo a un cambiamento significativo in tutta Europa, con i consumatori che ridefiniscono sia le priorità di spesa sia l'equilibrio del loro tempo libero", spiega Natalia Lechmanova, Chief Economist Europe di Mastercard Economics Institute, "I nostri insight indicano qualcosa di più profondo di un semplice cambiamento delle abitudini: con il richiamo del mondo digitale sempre più forte, emerge un crescente desiderio di esperienze che abbiano al centro la connessione umana. Che si tratti di eventi dal vivo, attività culturali o nuove scoperte tramite consigli personali, i consumatori europei sono alla ricerca di momenti che favoriscano la socialità, lasciando ricordi duraturi nel tempo". Nel dettaglio, gli italiani in due casi su tre dichiarano di essere propensi a dare maggiore peso alle raccomandazioni umane, riducendo il ricorso ai consigli online personalizzati su come trascorre il proprio tempo libero. Non solo, il 58% è alla ricerca di attività collettive per affrontare le pressioni della vita moderna. Viaggi e gastronomia a parte, le esperienze live più ambite sono all'aperto, seguite a stretto giro dalla cultura e dal benessere: il 71% degli italiani, infatti, desidera momenti legati al wellness e alla salute. Inoltre, per identificare con precisione il perimetro delle attività, Mastercard ha fatto squadra con Trend Hunter, la più grande piattaforma di analisi dei trend al mondo. Si ricerca il tocco umano nelle esperienze estive, senza che questo implichi un rifiuto della tecnologia. I consumatori adottano l'automazione per l'efficienza che garantisce nel lavoro e nella vita quotidiana, bilanciandola sempre di più con un tempo libero vissuto in modo profondamente umano. Più l'intelligenza artificiale diventa pervasiva e più tempo trascorriamo online, più acquisiscono valore le esperienze personali e dirette", sottolinea, "L'intelligenza artificiale può fornire insight in pochi secondi, ma non può ricreare la chimica che nasce quando le persone condividono lo stesso spazio, né l'imprevedibilità di un momento dal vivo. Per questo, il tempo sociale viene riempito sempre più in modo intenzionale: musica live al posto dello streaming, attività condivise al posto dello scrolling in solitaria, connessioni più profonde al posto di interazioni rapide e superficiali. Il 2026 si sta delineando come l'anno in cui i consumatori riscoprono ciò che solo il mondo reale è capace di offrire".

"PANORAMA"

TESTO 2.

L'acciaio è tornato al centro della politica industriale europea. Non come settore del passato da accompagnare lentamente fuori mercato, ma come materiale essenziale per auto, cantieristica, costruzioni, infrastrutture, energia e difesa. Con il voto della plenaria di Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato il nuovo sistema di salvaguardia che dal 1° luglio 2026 sostituirà il regime attuale, in scadenza il 30 giugno. Il testo riduce in modo netto le importazioni che potranno entrare nell'Ue senza dazi: le quote duty-free saranno limitate a 18,3 milioni di tonnellate l'anno, il 47% in meno rispetto ai livelli del 2024. Oltre quota, o per i prodotti non coperti dal sistema, scatterà un dazio del 50%, contro l'attuale 25%. Il voto è stato ampio: 606 favorevoli, 16 contrari e 39 astensioni.

La misura nasce come risposta alla sovracapacità globale, ma racconta qualcosa di più: l'Unione europea sta cercando di proteggere le filiere considerate strategiche senza rinunciare alla transizione verde e al commercio internazionale. È una linea sottile, perché difendere la siderurgia può rafforzare l'autonomia industriale europea, ma anche aumentare i costi per le imprese che usano acciaio come materia prima. Bruxelles vuole impedire che l'Ue diventi lo sbocco naturale dell'acciaio in eccesso prodotto altrove. La pressione arriva da un mercato globale in cui la capacità produttiva supera la domanda e in cui altri grandi attori hanno già rafforzato le proprie barriere commerciali. Per i produttori europei, il rischio è competere con acciaio realizzato in condizioni molto diverse: energia meno cara, standard ambientali meno stringenti, sostegni pubblici più consistenti.

Senza un mercato sufficientemente protetto dalle distorsioni esterne, il rischio è che le imprese rinviino gli investimenti o che la produzione si sposti fuori dall'Europa.

Se le nuove regole aiutano gli impianti europei a reggere la concorrenza internazionale senza comprimere l'offerta, possono rafforzare l'intera filiera. Se invece producono rincari o strozzature, il costo si trasferisce alle imprese a valle, comprese quelle che esportano sui mercati globali.

Per l'Italia il punto è particolarmente delicato. Il Paese ha una base manifatturiera che usa molto acciaio, dalla meccanica alla cantieristica, dall'energia alle costruzioni. Allo stesso tempo, la siderurgia nazionale convive con costi energetici elevati, impianti da riconvertire e crisi industriali aperte. L'interesse italiano non è quindi univoco: serve proteggere la produzione europea, ma senza danneggiare chi trasforma l'acciaio in beni industriali ad alto valore aggiunto.

Dopo energia, semiconduttori, materie prime critiche, tecnologie pulite e difesa, anche la siderurgia entra nel perimetro della sicurezza economica europea. Bruxelles non si limita più a regolare il mercato: prova a conservare capacità produttiva nei settori che considera essenziali.

La prova inizierà il 1° luglio 2026.

"PANORAMA"

L'Unicef Italia e l'Osservatorio Nazionale sul Bullismo e sul Disagio Giovanile hanno firmato un protocollo di intesa della durata di due anni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con particolare riferimento alle tematiche del bullismo e del cyberbullismo. Il bullismo e il cyberbullismo sono comportamenti aggressivi, intenzionali e ripetuti, caratterizzati da uno squilibrio di potere tra chi lo esercita e chi lo subisce che possono causare gravi disagi emotivi alle vittime e compromettere la loro crescita e le relazioni. I bambini e le bambine che subiscono bullismo e abusi online presentano livelli significativamente più alti di ansia, pensieri suicidari e comportamenti autolesionistici", ha dichiarato Nicola Graziano, presidente di Unicef Italia. "Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano sfide cruciali e richiedono interventi educativi per proteggere i giovani e promuovere comportamenti sani e un uso responsabile delle tecnologie - ha aggiunto - Siamo certi che grazie a questo Protocollo riusciremo a realizzare attività e iniziative concrete a favore di tanti bambini, bambine e giovani che meritano la nostra attenzione e supporto".

Oggi non possiamo limitarci a parlare soltanto di bullismo e cyberbullismo: dobbiamo avere il coraggio di guardare più a fondo, dentro il disagio emotivo e la solitudine che coinvolgono sempre più ragazze e ragazzi. È lì che dobbiamo intervenire, costruendo ascolto, presenza e responsabilità condivise". "Per questo è fondamentale unire istituzioni, scuola, famiglie, sport e terzo settore in un'alleanza educativa concreta, capace di restituire ai giovani fiducia, relazioni e futuro", ha aggiunto.

In particolare il Protocollo prevede di promuovere la conoscenza dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con particolare riferimento al fenomeno del bullismo e cyberbullismo che rappresenta una forma di violenza tra pari molto invasiva e che incide negativamente sul diritto alla protezione da ogni forma di violenza, sul diritto alla non discriminazione inibendo le vittime dal porre in essere qualsiasi azione di autotutela; realizzare attività di sensibilizzazione contro il bullismo ed il cyber bullismo per promuovere nella collettività un cambiamento culturale, che prevedano l'ascolto e la partecipazione di bambine, bambini e adolescenti; la condivisione di documenti, materiali, fonti ed informazioni di natura nazionale e internazionale utili a costruire una sempre maggiore conoscenza e consapevolezza sui diritti di bambine, bambini e adolescenti.